Scenario per Ustica

Giovani compagnie s'aggirano tra macerie contemporanee

PAOLA NALDI

STABILISCONO un connubio fortunato e fruttuoso Museo della Memoria di Ustica e teatro: attraverso la scrittura drammaturgica, infatti, il ricordo diventa impegno sociale e le odierne questioni più spinose acquistano un peso diverso. Il pubblico partecipa poi, attento e numeroso, ad orazioni civili che radicano la memoria nelle nuove generazioni, com'è accaduto giovedì nell'arena del Giardino della Memoria, in via di Saliceto 3/22, con lo spettacolo di Ascanio Celestini, capace di richiamare più di duemila persone.

Cristina Valenti propone una rassegna di lavori nati in luoghi di disagio come carceri e cliniche

L'invito si rinnova stasera alle 21.30 (ingresso libero), sullo stesso palco che accoglierà i quattro finalisti del Premio Scenario di Ustica, la manifestazione che, già alla quarta edizione, si rivolge a giovani compagnie ed autori. «A quelli impegnati a disegnare una memoria del presente che porta alla luce paesaggi umani e sociali troppo spesso rimossi», come ha sottolineato Cristina Valenti, che cura la rassegna «Dei teatri, della Memoria», insieme all'Associazione Parenti delle Vittime. In scena vanno quindi zone di disagio, come case di reclusione e centri di salute mentale, da cui parte il lavoro del modenese Teatro dei Venti, presente con «Senso comune». O spazi ristretti, come quelli evocati dalla pièce «Due passi sono», presentata dalla coppia messinese Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi. E ancora «macerie contemporanee», del Muro di Berlino o delle Twin Towers, come punto di partenza della compagnia bolognese ReSpirale Teatro, per inquadrare la nostra retrocessione culturale, politica e sociale nello spettacolo «L'Italia è il Paese che amo». O le speranze disilluse di chi cerca lavoro oggi, raccontate da Mauro Santopietro in «Raep».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Dei teatri, della memoria". Museo per la Memoria di Ustica, via di Saliceto 3/22, ore 21.30